

La top manager del "Nokia lifestyle"

Ad appena trentatré anni **Riccarda Zezza** è una goleadora che non ha paura delle sfide. Da Pirelli a Microsoft fino al vertice della comunicazione di Nokia Italia. Storia di una carriera tutta in ascesa

Umberto Torelli



Dinamica e indipendente, Riccarda Zezza crede molto nello stile di vita della sua azienda, ispirato all'armonia della natura e a misura d'uomo. Nel suo ufficio non manca mai un tocco di verde e di femminilità

È napoletana di nascita, ha vissuto a Roma e a Milano, ma poi è diventata cittadina del mondo. Parliamo di Riccarda Zezza, una dinamica trentatreenne top manager di Nokia: «ho avuto un inizio privilegiato, grazie al supporto dei miei genitori che mi hanno lasciato studiare a Siena, permettendomi di fare la mia prima esperienza di indipendenza». Poi uno stage Erasmus e un primo lavoro a Londra, per tornare infine a Milano, in Pirelli e in Microsoft. La sua è una vita intensa, con una carriera in salita, vissuta tra continui spostamenti e viaggi.

Ma cominciamo dall'inizio, in che cosa si è laureata a Siena?

«In Scienze della Comunicazione che all'epoca era una facoltà ancora nuova. All'esame di ammissione, su circa mille candidati, siamo stati scelti in 250. Ricordo che, per i tempi, erano gli anni Novanta, era-

vamo all'avanguardia: usavamo già Internet e la posta elettronica».

E come è entrata in Pirelli?

«Lavoravo come assistente a un corso di formazione a Roma quando ho saputo che alla Pirelli cercavano una figura nella Direzione Comunicazione. Mi sono presentata e mi hanno preso. Lì ho imparato il core business delle pubbliche relazioni che è fatto di cultura, credibilità e attenzione ai dettagli».

Ci racconti di Microsoft...

«Dopo tre anni di Pirelli, a fine anni '90, incoraggiata dalla crescita vertiginosa della net economy, settore che mi ha sempre affascinato, ho fatto il mio primo colloquio in Microsoft. Neanche una settimana dopo facevo parte dello staff della più grande multinazionale informatica del mondo».

Dai finlandesi ho imparato molto

Se Pirelli ha dato alla sua carriera lo start, Microsoft le ha dato una bella accelerata, perché poco dopo, c'è stato il grande salto in Nokia...

«Il salto l'ho fatto sul serio, sulla sedia, quando mi ha chiamato un head hunter per dirmi che Nokia Italia cercava un responsabile della comunicazione. Così mi sono rimessa in gioco e dopo una lunga serie di colloqui ho avuto l'incarico».

Nokia è un'azienda finlandese



che tiene molto alla sua identità nordica, tanto che il suo lifestyle si ripercuote anche all'interno dell'azienda. Come si è trovata a lavorare in questo contesto?

«Molto bene. I finlandesi hanno un grande rispetto per la natura e per le persone. E questo si respira anche in tutti gli uffici che sono a misura d'uomo, ariosi e molto curati nell'arredo. Per i dipendenti c'è addirittura una palestra in azienda. Ma è soprattutto nelle relazioni interpersonali che credo che i finlandesi abbiano molto da insegnare, a partire dalla valorizzazione della diversità, vista come un valore aggiunto, alla capacità di fare squadra».

Quale sarà la sua prossima sfida?

«A breve mi trasferirò nella sede centrale di Helsinki, per un progetto di solidarietà finalizzato all'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani in zone poco sviluppate di Europa, Medio Oriente e Africa».

Le passioni di Riccarda

Parliamo di lei. Che cosa le piace fare quando non lavora?

«Con tutti questi impegni, il lavoro sta diventando il mio hobby preferito. Scherzi a parte, mi piace giocare a pallavolo, viaggiare e fare immersioni. Mi diverto anche a scegliere e arredare le mie case, in nove anni ne ho cambiate sei e quella di Helsinki sarà la settima.



L'azienda finlandese è da sempre attenta al benessere dei suoi dipendenti tanto da prevedere all'interno delle sue sedi una palestra e una sala ricreazione

Ma soprattutto amo leggere e andare al cinema».

Quali sono i suoi libri e film preferiti?

«Il libro che mi ha emozionato di più è "Il vento" di Marco Lodoli, mentre il film, "Tutta colpa dell'amore", un grazioso movie inglese del 2003».

Che valore dà all'amicizia?

«Quando si cambia spesso città, diventa ancora più importante avere dei punti di riferimento stabili. Preferisco avere pochi amici su cui poter contare veramente piuttosto che tante conoscenze superficiali».

Qual è il segreto per aver successo così giovane?

«Ottimismo, voglia di fare, curiosità e apertura mentale».

Nei suoi viaggi di lavoro e svago come sceglie gli alberghi?

«Sono molto esigente e presto grande attenzione ai dettagli. In Italia mi sono sempre trovata molto bene negli hotel della catena Four Seasons, ma ho anche passato tre bellissimi giorni all'Hotel Capo Taormina, per il servizio eccellente e il panorama, davvero magnifico». □